

Rassegna del 14/03/2013

SANITA' REGIONALE

14/03/13	Calabria Ora	9 Giornata mondiale del rene In Calabria 190mila malati	...	1
14/03/13	Gazzetta del Sud	25 Cardiologia, intervento innovativo a Catanzaro	b. c.	2
14/03/13	Quotidiano della Calabria	19 Intervento innovativo al cuore	...	3
14/03/13	Quotidiano della Calabria	19 Non truffò l'Asp medico assolto	...	4

SANITA' LOCALE

14/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Nuovo traguardo di cardiocirurgia	...	5
14/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Prestazioni assistenziali a Fondazione Betania Cè la firma dei contratti	...	6
14/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Dipendenti senza stipendio Alla Campanella è paralisi	Ciampa Francesco	7
14/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Sergio Costanzo stempera i toni ma il "caso" resta	Scalzi Antonella	9
14/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «Basta chiacchiere il centrodestra cominci a governare la città»	...	11
14/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 La Corte dei Conti assolve altri tre medici dell'Asp	g. l. r.	13
14/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Dietro una risata il lato oscuro dell'uomo	Amatruda Daniela	14
14/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 A causa della carenza di anestesisti in Ospedale non si fa il parto indolore	v. s., g. c.	15
14/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Guerriero: di sanità si parli in Consiglio	...	17
14/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Centrosinistra indignato «Governo avvelenato»	...	18
14/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Guerriero: «Centrodestra deflagrato»	...	19
14/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Cardiologia, impianto innovativo	...	20
14/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36 I medici sospendono il servizio di parto indolore	...	21
14/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Ospedale, le carenze e i punti d'eccellenza	...	22
...				
14/03/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	25

■ l'associazione asit

Giornata mondiale del rene In Calabria 190mila malati

**Negli ultimi 10
anni riscontrato
un aumento
del 22%
dei dializzati**

COSENZA In Calabria sono oltre 190 mila le persone che hanno una funzione renale ridotta e la malattia renale è in continuo aumento: solo negli ultimi 10 anni si è riscontrato un aumento del 22% di dializzati e di circa l'80% di trapianti. A sostenerlo è stata Rachele Celebre, presidente dell'Asit, l'Associazione sud Italia trapiantati che sostiene la Giornata mondiale del rene in programma oggi «per far accrescere nella società - è scritto in una nota - la consapevolezza dell'importanza rivestita dai reni per la salute generale, oltre che per ridurre il più possibile la frequenza e l'impatto delle malattie renali e delle patologie correlate al rene sulla popolazione». La diagnosi precoce delle patologie renali è fondamentale, perché i reni si ammalano senza procurare disturbi e quando iniziano i primi sintomi la funzione è fortemente ridotta e il paziente potrebbe necessitare

di dialisi, con conseguente aumento della spesa sanitaria.

«Come Asit - ha aggiunto la Celebre - siamo a favore di una maggiore opera di sensibilizzazione verso la cittadinanza circa l'importanza di un'azione di prevenzione delle nefropatie, anche perché attraverso la stessa si vuole interessare la popolazione calabrese sulla necessità di elevare la sensibilità di tutti verso il tema dei trapianti d'organi. In tanti casi la dialisi o il trapianto potrebbero essere evitati se le malattie renali venissero diagnosticate precocemente. Per queste ragioni, è importante promuovere l'educazione alla salute e accrescere la diffusione capillare del messaggio sull'importanza cruciale di questi organi per la salute dell'intero organismo».

UNIVERSITÀ Impiantato un defibrillatore sottocutaneo senza toccare il cuore Cardiologia, intervento innovativo a Catanzaro

CATANZARO. Buone notizie dal fronte "salvavita". «Per la prima volta è stato impiantato in Calabria un defibrillatore sottocutaneo S-Icd inseribile senza toccare il cuore», fa sapere la divisione di Cardiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro diretta dal prof. **Ciro Indolfi**. Una paziente, affetta da una severa cardiomiopatia dilatativa, già sottoposta a numerosi interventi chirurgici, by-pass aorto-coronarico e precedenti impianti inefficaci di defibrillatori, è stata trattata con successo nella Cardiologia del Campus universitario catanzarese con un'innovativa terapia, considerato che non era stato possibile l'impianto di un defibrillatore convenzionale. All'impianto effettuato nella divisione cardiologica del policlinico universitario diretta dal prof. **Ciro Indolfi** ha preso parte il team elettrofisiologico del dott. **Antonio Curcio** e del dott. **Giuseppe Santarpia**.

Il defibrillatore impiantato in questa paziente ha ricevuto l'autorizzazione alla distribuzione dalla "Food and Drug Administration" nel 2012 e trova un campo di applicazione o nei soggetti giovani nei quali, vista la lunga aspettativa di vita, non è ragionevole impiantare in modo permanente numerosi cateteri nel cuore e nei vasi o, come nel caso effettuato presso la Cardiologia dell'Università di Catanzaro, nei pazienti in cui è impossibile impiantare defibrillatori standard per mancanza di accessi venosi.

«È con grande soddisfazione - osserva il prof. **Ciro Indolfi**, direttore della cattedra di Cardiologia e Urt del Cnr dell'Università Magna Graecia - che abbiamo potuto offrire a questa paziente, che non aveva altre opzioni terapeutiche, una terapia innovativa con lo scopo di prevenire la morte improvvisa ed

aumentare, quindi, la sopravvivenza. Il defibrillatore sottocutaneo utilizzato rappresenta una delle nuove frontiere della cardiologia mini invasiva, insieme alle valvole percutanee, agli stents coronarici assorbibili, alle endoprotesi percutanee per gli aneurismi aortici. Oggi tutte queste innovazioni sono disponibili al Centro cardiologico del Campus dell'Università Magna Graecia di Catanzaro».

«La vita media - spiega **Indolfi** - oggi è aumentata di circa 7 anni e tale aumento della sopravvivenza è legato anche alle innovazioni tecnologiche nel campo delle malattie cardiovascolari, che rappresentano, come è noto, la causa di morte numero uno in Italia».

«Con orgoglio possiamo affermare - dice ancora **Indolfi** - che tutte queste innovazioni sono oggi disponibili nella nostra Regione dove nel Campus catanzarese oltre ad attrezzature di avanguardia esistono elevate competenze professionali».

L'emodinamica dell'Università è stata la prima struttura pubblica della Regione ad iniziare la rete per l'emergenza cardiologica allo scopo di trattare tempestivamente gli infarti miocardici con l'applicazione degli stents. Nel laboratorio di emodinamica dell'Università, infatti, sono stati trattati più di 23.000 pazienti con altissimi risultati clinici.

Grazie ad una grande sinergia - viene fatto osservare - tra specialità e professionalità diverse con il supporto dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, dell'Università di Catanzaro e del Cnr, oggi la Cardiologia del Campus del capoluogo calabrese è in grado di offrire ai pazienti un livello di prestazioni sanitarie superiore alla media nazionale non rendendo necessaria, in questo campo, la necessità di emigrazione sanitaria. ◀ (b.c.)



Il prof. **Ciro Indolfi**



Impiantato il primo defibrillatore sottocutaneo al Campus **Intervento innovativo al cuore**

CATANZARO – Una paziente affetta da una severa cardiomiopatia dilatativa, già sottoposta a numerosi interventi chirurgici, bypass aortocoronarico e precedenti impianti inefficaci di defibrillatori, è stata trattata con successo nella Cardiologia del Campus universitario catanzarese con un innovativa terapia considerato che non era stato possibile l'impianto di un defibrillatore convenzionale. L'impianto è stato effettuato presso la Divisione di Cardiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretta dal professore **Ciro Indolfi**, con il team elettrofisiologico dei dottori **Antonio Curcio** e **Giuseppe Santarpia**. Il defibrillatore impiantato in questa paziente ha ricevuto l'autorizzazione alla distribuzione dalla «Food and Drug Administration» nel 2012 e trova un campo di applicazione nei soggetti giovani nei quali, vista la lunga aspettativa di vita, non è ragionevole impiantare in modo permanente numerosi cateteri nel cuore e nei vasi o, come nel caso effettuato presso la Cardiologia dell'Università di Catanzaro, nei pazienti in

cui vi è una impossibilità nell'impiantare defibrillatori standard per mancanza di accessi venosi. «È con grande soddisfazione - afferma **Ciro Indolfi**, direttore della Cattedra di Cardiologia e UrtT del Cnr dell'Università Magna Graecia - che abbiamo potuto offrire a questa paziente, che non aveva altre opzioni terapeutiche, una terapia innovativa con lo scopo di prevenire la morte improvvisa ed aumentare, quindi, la sopravvivenza. Il defibrillatore sottocutaneo utilizzato rappresenta una delle nuove frontiere della cardiologia mini invasiva, insieme alle valvole percutanee, agli stents coronarici assorbibili, alle endoprotesi percutanee per gli aneurismi aortici. Oggi tutte queste innovazioni sono disponibili presso il Centro Cardiologico del Campus dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. La vita media oggi è aumentata di circa 7 anni e tale aumento della sopravvivenza è legata anche alle innovazioni tecnologiche nel campo delle malattie cardiovascolari, che rappresentano, come è noto, la causa di morte numero uno in Italia».

La sentenza della Corte dei Conti Non truffò l'Asp medico assolto

CATANZARO - È stato assolto da tutte le accuse il medico catanzarese Manlio De Pasquale di 59 anni di Catanzaro e accusato dalla Corte dei conti per un presunto danno erariale di 131.316,16 euro. Secondo l'accusa al professionista catanzarese è stato contestato un danno derivante dalla percezione negli anni dal 2004 al 2009 «dell'indennità di esclusività, della retribuzione di risultato e di posizione, non spettanti pur avendo optato per il rapporto di lavoro esclusivo esercitato attività libera professionale in studi privati senza la preventiva autorizzazione del direttore generale dell'Asl». Una tesi che è stata contrastata nelle sedi opportune dal difensore del professionista catanzarese l'avvocato Anselmo Torchia che costituitosi in giudizio ha chiesto «il rigetto della domanda attrice sostenendo in primo luogo di aver presentato in data 1 ottobre 2003 richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'intramoenia e che l'Azienda ha rilasciato i bollettari spiegando come dovevano essere utilizzati, come attestato dal dirigente dell'ufficio gestione risorse economiche e finanziarie, fornendo in tal modo un'autorizzazione implicita». I giudici della sezione giurisdizionale hanno chiarito come «nella vicenda per cui è causa non vi è traccia di un occultamento doloso, al contrario limitatamente all'attività intramuraria vi è la prova della conoscenza effettiva da parte dell'amministrazione presunta danneggiata dell'attività lavorativa svolta per avere il convenuto utilizzato per la riscossione degli importi ed il rilascio delle ricevute ai pazienti i bollettari consegnati dall'Azienda provvedendo altresì al versamento del 50% del riscosso alla tesoreria dell'Azienda medesima che ha poi effettuato il conguaglio per cui il termine iniziale della prescrizione coincide con il verificarsi del danno cioè la percezione dei proventi economici collegati al rapporto di esclusività». Da qui la richiesta di accogliere parzialmente l'eccezione di prescrizione e rigettare la domanda attrice. Con il medico De Pasquale che è uscito indenne dall'intricata vicenda.

Nuovo traguardo di cardiocirurgia

Prima volta in Calabria. Impiantato defibrillatore senza toccare il cuore

**L'intervento
è stato realizzato
dall'equipe
del professore
Ciro Indolfi**

Per la prima volta è stato impiantato in Calabria un defibrillatore sottocutaneo S-ICD inseribile senza toccare il cuore. L'intervento è stato realizzato dalla Divisione di Cardiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretta dal professore **Ciro Indolfi**. Una paziente, affetta da una severa cardiomiopatia dilatativa, già stata sottoposta a numerosi interventi chirurgici, by-pass aortocoronarico e precedenti impianti inefficaci di defibrillatori, è stata trattata con successo presso la Cardiologia del Campus universitario catanzarese con un innovativa terapia considerato che non era stato possibile l'impianto di un defibrillatore convenzionale. L'impianto è stato effettuato presso la Divisione di Cardiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretta dal professore **Ciro Indolfi**, con il team elettrofisiologico dei dottori **Antonio Curcio** e **Giuseppe Santarpia**. Il defibrillatore impiantato in questa pa-

ziente ha ricevuto l'autorizzazione alla distribuzione dalla "Food and Drug Administration" nel 2012 e trova un campo di applicazione o nei soggetti giovani nei quali, vista la lunga aspettativa di vita, non è ragionevole impiantare in modo permanente numerosi cateteri nel cuore e nei vasi o, come nel caso effettuato presso la Cardiologia dell'Università di Catanzaro, nei pazienti in cui vi è una impossibilità nell'impiantare defibrillatori standard per mancanza di accessi venosi. «È con grande soddisfazione - afferma **Ciro Indolfi**, direttore della Cattedra di Cardiologia e Urt del Cnr dell'Università Magna Graecia - che abbiamo potuto offrire a questa paziente, che non aveva altre opzioni terapeutiche, una terapia innovativa con lo scopo di prevenire la morte improvvisa ed aumentare, quindi, la sopravvivenza. Il defibrillatore sottocutaneo utilizzato rappresenta una delle nuove frontiere della cardiologia mini invasiva, insieme alle valvole percutanee, agli stents coronarici assorbibili, alle endoprotesi

percutanee per gli aneurismi aortici. Oggi tutte queste innovazioni sono disponibili presso il Centro Cardiologico del Campus dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. La vita media oggi è aumentata di circa 7 anni e tale aumento della sopravvivenza è legata anche alle innovazioni tecnologiche nel campo delle malattie cardiovascolari, che rappresentano, come è noto, la causa di morte numero uno in Italia. Possiamo affermare - ha proseguito - che tutte queste innovazioni sono oggi disponibili nella nostra Regione dove, nel Campus oltre ad attrezzature di avanguardia esistono elevate competenze professionali. L'emodinamica dell'Università è stata la prima struttura pubblica della Regione ad iniziare la rete per l'emergenza cardiologica allo scopo di trattare tempestivamente gli infarti miocardici con l'applicazione degli stents. Nel laboratorio di emodinamica, infatti, sono stati trattati più di 23.000 pazienti con altissimi risultati clinici». Grazie ad una sinergia tra specialità e professionalità oggi la Cardiologia del Campus del capoluogo è in grado di offrire prestazioni sanitarie superiori alla media.



sanità

Prestazioni assistenziali a Fondazione Betania C'è la firma dei contratti

«La firma dei contratti per le prestazioni socio-assistenziali erogate da Fondazione Betania rappresenta un primo, fondamentale passo verso la normalizzazione di una struttura che, da sempre, riteniamo un fiore all'occhiello della città di Catanzaro». Lo dichiara il sindaco Sergio Abramo che aggiunge: «Si tratta di un riconoscimento certamente dovuto, che riporta la struttura guidata da don Biagio Amato nel sistema socio-assistenziale calabrese, ma non posso non sottolineare il grande sforzo prodotto dal presidente Scopelliti, dall'assessorato alle politiche sociali diretto da Bruno Calvetta, dal presidente della commissione consiliare Salerno per risolvere una questione che si trascina da anni. Ancora bisogna fare molto per stabilizzare la situazione di Betania, ma sono sicuro che saranno individuate le soluzioni più opportune per consolidare quella che riteniamo sia una delle più importanti realtà socio-assistenziali della Calabria e del Mezzogiorno. Un pensiero lo rivolgo in questo momen-

to ai vertici della Fondazione, allo staff professionale, ai lavoratori, ma soprattutto ai pazienti assistiti e alle loro famiglie». Intanto don Biagio Amato, in una nota a sua firma ha dichiarato che: «Dopo i decreti di autorizzazione al funzionamento di 4 Centri socio riabilitativi per disabili, per 66 posti letto, e di un Centro diurno, per 30 posti, sono stati sottoscritti i relativi contratti dal Settore Politiche Sociali. I Centri socio riabilitativi sono dislocati a Catanzaro (2), a Simeri Cricchi (1), a Chiaravalle Centrale (1). Il Centro diurno è a Catanzaro, Viale Emilia. Vi lavorano circa 100 operatori professionalizzati e si prendono cura di circa 100 persona disabili. Sono strutture socio-assistenziali alle quali si accede tramite domanda ai Comuni di residenza. Un risultato atteso da molto tempo, dai percorsi a volte anche drammatici. Importante, però, ora, è avere garantito al territorio dei servizi importanti per il mondo della disabilità e della non autosufficienza grazie all'interessamento di Scopelliti».



Dipendenti senza stipendio Alla Campanella è paralisi

Il nodo delle risorse rimane e mette in pericolo l'assistenza sanitaria

Attenzione alta
sulla possibile
intesa
tra Regione
e Università

«Vanno a dire ai giornali che è tutto a posto, ma in realtà la fumata è nera, nerissima. Tutti hanno dimenticato la Fondazione Campanella». Il risultato - spiega in anonimato un "pezzo da novanta" dell'ente - è che al centro per la cura dei tumori attivo a Germaneto, in assenza di un'intesa tra Regione e Università per il rilancio della struttura, si va avanti tra debiti e incertezza. Il che significa, ancora una volta, «stipendi di febbraio saltati» a danno degli oltre 270 dipendenti, e soprattutto vuol dire che «si va avanti fino a quando abbiamo farmaci in deposito», cioè «al massimo per poche settimane, continuando a risparmiare e limitando al massimo la spesa a scapito dell'assistenza». Il "nero" della fumata è riferito alle riunioni in Prefettura cui non è seguita alcuna firma, alcun patto di ferro tra gli enti fondatori della "Campanella", cioè tra la Regione e l'Università "Magna Graecia". In pratica, si tratta di snellire il polo oncologico liberandolo dalle unità che poco o niente c'entrano con la cura dei tumori, ma per farlo serve un accordo - con il consenso dei sub-commissari della sanità inviati da Roma - per definire modalità e costi del passaggio di queste unità all'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini". Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti - che qui rileva nel ruolo di commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario - rilascia ai giornalisti dichiarazioni ottimistiche. «Ma per ora - spiega il manager sentito per le nostre colonne - nessun incontro in vista, nessuna data in programma per definire l'intesa». Di più: nelle precedenti riunioni «è emerso il problema delle risorse economiche che la Regione deve trovare per i reparti che

tornano alla "Mater Domini". Insomma, se da un lato - e al netto dell'assenza di un impegno preso per iscritto - «il presidente Scopelliti promette di manterrà la Cardiocirurgia universitaria catanzarese», dall'altro manca una soluzione condivisa rispetto ai soldi da assegnare in vista del trasferimento delle unità e rispetto ai criteri da adottare per il finanziamento delle prestazioni sanitarie. Del gruppo di unità da trasferire fanno parte, ad esempio, la Neurochirurgia, Endocrinologia, Chirurgia plastica, Pneumologia, Nutrizione clinica, Otorinolaringoiatria, Dermatologia e le unità oggi gestite in comune dalla "Mater Domini" e dalla "Campanella" come il reparto di Anestesia e Rianimazione. Il riordino della Fondazione, previsto da una recente legge regionale, è da tempo sollecitato dal tavolo interministeriale "Massicci", deputato a vigilare sull'attuazione del piano di rientro: i tecnici di Roma seguono attenti i percorsi di un ente (privato) alimentato con risorse pubbliche, della Regione ma gestito finora con modalità privatistiche (vedi il capitolo delle assunzioni), tutto questo senza il traguardo per il quale il centro è nato, cioè senza ottenere il titolo di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) per l'oncologia. Ma tant'è. Riorganizzare l'ente vorrebbe dire assecondare il piano di rientro, che tra l'altro impone una logica di rete tra le strutture del territorio. In più si andrebbe ad alleggerire una struttura affossata dai debiti e pressata dai fornitori che, come "Roche", minacciano di bloccare l'invio di farmaci e di materiali. A fronte di ciò le istituzioni continuano a discutere, ma gli operatori avvertono: il tempo per la salvezza è poco e il pericolo dello sfascio si fa sempre più concreto.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it





*Nella foto
una recente
protesta
di dipendenti
stanchi
ed esasperati*

Sergio Costanzo stempera i toni ma il "caso" resta

*Il pdiellino conferma la fiducia al sindaco
ma rivendica la battaglia sulla sanità*

*Oggi al Comune
si discute
di depuratore
e attività
produttive*

«Tra me e il sindaco non c'è alcun attrito, io la battaglia la sto facendo sulla sanità e se al Comune c'è l'impressione che si stia respirando un clima teso è solo perché qualcuno ha strumentalizzato la cosa». Così Sergio Costanzo getta acqua sul fuoco delle polemiche che, in questi giorni, l'hanno posto al centro dell'attenzione mediatica. Garantisce ad Abramo «la massima stima» e giura che «il problema non coinvolge Palazzo de Nobili» ma la bomba, come si suol dire, ormai è stata innescata e anche

ieri la questione ha fatto discutere. Alleanza di centro ha chiesto al sindaco di «porre fine a tale bagarre riconducendo il dibattito nelle sedi istituzionali più opportune, al fine di favorire la vita democratica dell'ente». Nessuna bagarre, però, è mai stata in corso per Massimo Lomonaco della lista Per-Catanzaro che ha assicurato: «La maggioranza è salda attorno ad un progetto di cambiamento della città che vede uno sforzo congiunto di tutte le sensibilità e componenti del Pdl. La dialettica interna non intac-

ca minimamente - ha spiegato - il grande lavoro avviato dal sindaco e dalla sua Giunta». Per dimostrarlo elenca le cose fatte ed elogia il monitoraggio di tutte le attività dell'amministrazione, attraverso il metodo delle "schede" che - a suo avviso - «consentirà di mettere in campo da qui ad agosto più di trecento interventi strategici per la città». Eppure il clima teso nei corridoi di Palazzo de Nobili si percepisce ancora nonostante l'attività amministrativa stia comunque andando avanti. Ieri, ad esempio, sono

arrivate nelle commissioni Urbanistica e Lavori pubblici due pratiche riguardanti l'acquisizione per il Comune delle aree adiacenti all'area Teti e la rettifica della convenzione sul Piano di zona a Gagliano sud. Oggi invece si tornerà a parlare di depuratore e si inizierà a discutere con l'assessore alle Attività produttive, Giovanni Merante, del Parco commerciale "Il Corso", dei regolamenti sulle attività produttive e delle iniziative da mettere in campo per la loro sicurezza.

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it





opposizione sul piede di guerra «Basta chiacchiere il centrodestra cominci a governare la città»

«Vista
la situazione
verrebbe da dire
scendete tutti
dalla giostra»

«Guardando a quello che succede in questi giorni dalle parti del centrodestra verrebbe da dire scendete tutti dalla giostra». Il centrosinistra è lapidario nel bocciare «una maggioranza sfilacciata, avvelenata, addirittura confusa. Una presa di posizione, quella di Sergio Costanzo - hanno detto - che rafforza la continua richiesta di un Consiglio ad hoc su sanità e università avanzata in più tornate dal centrosinistra che su questioni come la convenzione tra "Bambin Gesù" di Roma e ospedale "Pugliese-Ciaccio" chiede chiarezza sin dal primo momento. Oggi ci si accorge che il governatore con le proprie decisioni autonome e autoritarie danneggia Catanzaro, ci voleva il rischio di perdere la cardiocirurgia pronta ad essere sdoppiata a vantaggio di Reggio Calabria, oppure la drastica riduzione del posti letto del nosocomio cittadino, per iniziare a preoccuparsi del progressivo depauperamento funzionale e direzionale del capoluogo vittima di una gestione reggina-centrica, o peggio ancora schiacciata da un asse di ferro tra la città dello Stretto e Cosenza». E per loro «la maggioranza si perde nelle conflittualità interne forse non ascrivibili a nobili motivi». Accusano Abramo di «distribuire consulenze e incarichi ad amici ed amiche come quelle già determinate all'Amc» e chiedono che «la

maggioranza inizia a lavorare nell'interesse della città che l'ha voluta al governo». Un coro di critiche al quale rafforzate in serata da un'altra nota di Roberto Guerrier (Psi) certo che «la maggioranza al governo della città deflagra in tutta la sua potenza e un numero non indifferente di consiglieri di centrodestra prende le distanze dalla politica attuata dal governo regionale in materia sanitaria. Il centrosinistra - ha ribadito - chiede a gran voce che di sanità, e di università, si discuta al più presto nell'aula preposta al confronto democratico sui problemi della città che è quella del consiglio comunale. Per noi calabresi sanità significa speranza, mentre altrove sanità significa umanità e guarigione. Un'equazione che non porta il risultato voluto se guardiamo alla convenzione tra il "Bambin Gesù" di Roma e l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" che costa due milioni di euro l'anno. Riflettendo su questo sperpero di denaro non possiamo che chiederci perché da anni per permettere ai pazienti di effettuare una Pet si utilizza uno strumento diagnostico allocato in un autoarticolato parcheggiato che si trova parcheggiato per qualche giorno al mese in un piazzale all'interno dell'ospedale Ciaccio, dove i pazienti oncologici si recano dopo lunghe attese». E si chiede perché «non si realizza una struttura fissa stante l'urgenza e l'importanza di tale esame».





IL CASO INTRAMOENIA Le sentenze escludono responsabilità

La Corte dei Conti assolve altri tre medici dell'Asp

Sono strati scagionati De Pasquale, Inglese e Stranieri

Altri tre medici dell'Asp sono strati assolti dalla Corte dei Conti, al termine di altrettanti giudizi di responsabilità riguardanti lo svolgimento di attività professionale intramuraria o l'espletamento di consulenze esterne. Un calderone nel quale sono finiti oltre cento professionisti dell'Azienda sanitaria provinciale, accusati di un presunto danno erariale di oltre 12 milioni di euro. Tesi sostenute dalla Procura regionale della Corte dei Conti che, tuttavia, il collegio sta smontando sentenza dopo sentenza, disponendo una raffica di assoluzioni.

Ieri i provvedimenti che rigettano le relative richieste di condanna sono stati depositati in favore di Manlio De Pasquale (difeso dall'avvocato Anselmo Torchia), Salvatore Inglese (difeso dall'avvocato Crescenzo Santuori) e Giuseppe Stranieri (avvocato Maria Grattà).

De Pasquale era stato citato per un presunto danno di 131 mila 316,16 euro: nel mirino della Procura era finita «la percezione negli anni dal 2004 al 2009 dell'indennità di esclusività e della retribuzione di risultato e di posizione»; infatti, secondo l'accusa, «pur avendo optato per il rapporto di lavoro esclusivo» avrebbe «esercitato attività libera professionale in studi privati senza la preventiva autorizzazione del direttore generale dell'Asp». La difesa ha però messo in campo una serie di argo-

mentazioni tese a dimostrare l'insussistenza delle accuse. Ed ha avuto ragione dai magistrati giudicanti: una parte delle richieste della Procura è stata rigettata per intervenuta prescrizione, un'altra nel merito. «Ritene il collegio – si legge nella sentenza – che la domanda non sia meritevole di accoglimento non

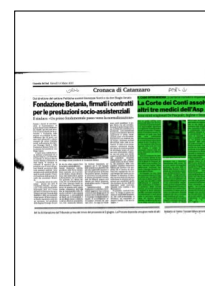
essendo sufficiente per il sorgere di una responsabilità amministrativa la mera violazione di legge e/o l'illegittimità di un atto, richiedendosi una condotta illecita produttiva di danno posta in essere con colpa grave; elementi costitutivi che non si ravvisano nella vicenda per cui è causa».

Situazione simile per Inglese, al quale si contestava un presunto danno erariale di 68 mila 357,11 euro. La Procura regionale fondava la richiesta risarcitoria su una duplice presunta violazione degli obblighi di servizio: l'esercizio di «libera attività professionale intramuraria cosiddetta allargata in carenza di autorizzazione» e lo svolgimento di «incarichi retribuiti senza la specifica autorizzazione». Un periodo è stato però «spazzato» dalla prescrizione, per quello successivo – entrando dunque nel merito – il collegio ha ritenuto che «la domanda non è meritevole di accoglimento non ravvisandosi con riferimento ad entrambe le fattispecie la sussistenza degli elementi costitutivi della responsabilità».

Infine Stranieri, per il quale il supposto danno era di 65 mila 850,76 euro. Anche a lui veniva contestata la percezione dell'indennità fra il 2006 e 2008 per avere esercitato attività libera professionale intramuraria «senza la preventiva autorizzazione del dg dell'Asp». E anche in questo caso alla prescrizione si associano questioni di merito, una delle quali riguarda l'effettiva esistenza dell'autorizzazione. «Deve concordarsi – scrivono i giudici – con la prospettazione difensiva secondo cui il provvedimento del direttore sanitario si atteggia come una autorizzazione e non può essere «degradato» ad un mero parere, considerata l'espressione «si autorizza» in luogo di «si autorizzi»». ◀ (g.l.r.)



La sede della Corte dei Conti



ROTARY Da un saggio su "Gli strumenti dell'umorismo e le tecniche del comico" un percorso per approdare a verità profonde

Dietro una risata il lato oscuro dell'uomo

Il 6 aprile il club farà il punto sull'intesa tra gli ospedali Pugliese-Ciaccio e "Bambin Gesù"

Daniela Amatruda

Di questi tempi è difficile ridere, ma soprattutto far ridere. La naturale socievolezza dell'uomo è stata da sempre oggetto d'indagine da parte dei filosofi: da Cicerone a Kant, da Aristotele a Cartesio, fino ai giorni nostri. È la ricerca degli elementi che inducono l'individuo ad una risata incontenibile che ha indotto Marcello Lando, professore dell'Università Luiss "Guido Carli" di Roma, a scrivere un saggio su "L'arte del far ridere. Gli strumenti dell'umorismo e le tecniche del comico". Il volume è stato presentato all'Hotel Guglielmo, in seno alle iniziative del Rotary Club Catanzaro 1951 e del Rotary Club Catanzaro Tre colli. Hanno preso parte al confronto con l'autore, il prof. Alberto Scerbo, ordinario di filosofia del diritto dell'Università "Magna Gracia" e Armando Vitale, presidente dell'Associazione Gutenberg ed ex dirigente scolastico del liceo classico "Galluppi". Lando, past governatore del Distretto 2100 del Rotary, è un ingegnere con la passione per la letteratura e il palcoscenico. Ha tenuto subito a precisare che il suo «non è un saggio per far ridere, ma per indagare quanto difficile sia riuscire a far ridere». Lando ha spiegato che esiste un grande divario tra il comico e l'umorista: «La comicità molte volte è una dote naturale, legata all'esteriorità più che al profondo, parlare di umorismo invece, significa parlare della grande cultura. L'umorismo ha due aspetti: quello percettivo nel cogliere ciò che gli altri dicono o fanno di comico anche non volendo, e quello produttivo che percepisce il comico meglio di un altro, come quando ci capita di ridere mentre altri non lo fanno. Alcuni comici sono anche umoristi perché autori della loro comicità come Benigni, Troisi e De Filippo. La cosa comica è che molti comici non sanno perché fanno ridere e quando il loro

modo di far ridere non piace più, perché i gusti cambiano, non sanno rinnovarsi». L'indagine del cosa e perché faccia ridere è, secondo il prof. Scerbo «l'anticamera della ricerca della verità perché mette in luce quello che è nascosto, oscuro, lo mostra in modo gioioso, ma è una strada per il raggiungimento della verità. Le chiavi di lettura per questo saggio si rifanno a due opere classiche: "La poetica" di Aristotele ed il "De Oratore" di Cicerone. Il saggio di Lando non è un libro accademico, ma è costruito con grande rigore scientifico». Secondo il prof. Vitale, il fatto che questo saggio venga da un uomo che appartiene al mondo tecnologico dimostra che «non ci sono confini tra il mondo della scienza e dell'umanistica. Lando spazia dalla storia della comicità alla grande letteratura e al ricordo di tanti personaggi che tutti noi abbiamo amato. Si scava molto nelle forme più varie della comicità: dalla barzelletta all'umorismo politico e all'umorismo osceno». «Oltre ai progetti umanitari - ha spiegato Paonessa - abbiamo inteso inserire nelle nostre attività anche questo evento culturale con la presenza di un illustre rotariano». Il presidente del Rotary Club Catanzaro 1951, Roberto Mellea, ha ricordato che «Lando è anche autore di testi e regie di commedie musicali che porta in scena insieme alla Compagnia "I Temerari". I proventi degli spettacoli vengono donati in beneficenza per la campagna "PolioPlus", iniziativa del Rotary per immunizzare i bambini del mondo contro la poliomielite». Mellea ha annunciato che il 9 aprile, il Rotary Club Catanzaro 1951 in collaborazione con altri club service, incontrerà la dirigenza dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio e del "Bambin Gesù" per fare un resoconto sulle attività svolte a seguito del protocollo d'intesa con la Regione Calabria. ◀



Marcello Lando, Roberto Mellea, Alberto Scerbo, Armando Vitale, Carmela Dromi e Manlio Paonessa

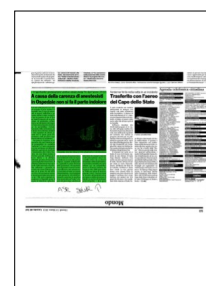


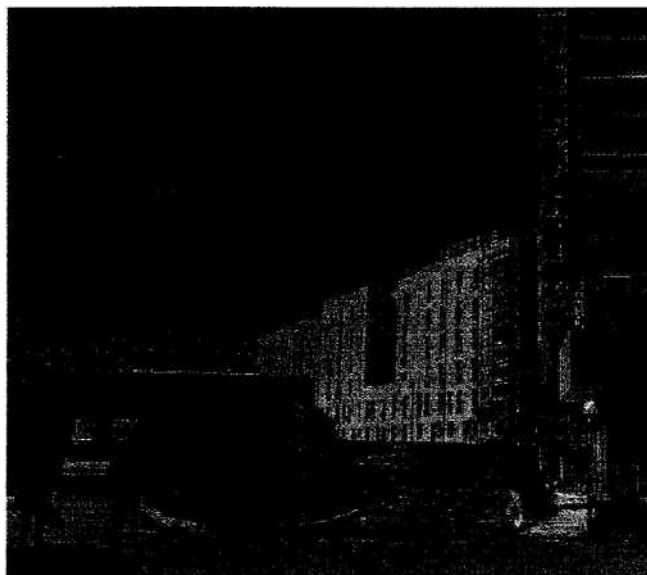
Uno scorcio del pubblico che ha partecipato all'evento rotariano

L'importante prestazione veniva assicurata fin dall'anno 2010 **A causa della carenza di anestesisti in Ospedale non si fa il parto indolore**

È da una settimana che non viene più eseguito il parto indolore in ospedale. Non ci sono gli anestesisti in numero sufficiente a garantire nell'arco delle ventiquattrore la presenza di uno di loro nel team (composto da un ginecologo, un anestesista, un'ostetrica, e un infermiere) ad eseguire l'esecuzione del parto indolore per via perimidollare. L'attuale mancanza della prestazione per le donne che ne facciano richiesta è stata segnalata da alcune gestanti che in questi giorni frequentano i corsi pre-parto organizzati dall'Asp in consultorio.

Da quanto si è appreso, la sospensione del parto indolore per via perimidollare (la cosiddetta "epidurale") è stata comunicata la scorsa settimana dal dirigente dell'Unità operativa di Anestesia e rianimazione dott. Fulvio Tancioni, con una lettera inviata al direttore generale dell'Asp prof. Rocco Nostro e al direttore dell'unità operativa di Ostetricia e ginecologia dott. Pietro Verre. Il problema sollevato da Tancioni è quello della mancanza di personale sufficiente a garantire un servizio che è stato svolto in ospedale per le donne fin dal 2010, con circa 100 prestazioni annuali, facenti parte della vasta casistica dei 1.300 parti registrati annualmente in Ospedale presso il reparto di Ostetricia e ginecologia. La carenza di anestesisti messa in evidenza fa sì che non si possa dedicare un turno alla partoanalgesia, requisito indispensabile a garantire la piena sicurezza della prestazione. Gli anestesisti, di cui il primario ricorda il numero insufficiente, oltre ad assicurare il normale servizio nel reparto di Rianimazione, sono impegnati in sala operatoria. Ciò rende problematico assicurare la presenza di un anestesista nel "team" composto da ginecologo, ostetrica ed infermiere che esegue la metodica del parto indolore. Non è trascurabile il fatto che un decreto del ministro della Sanità Balduzzi preveda la metodica del parto indolore per via perimidollare presso le strutture sanitarie che eseguono oltre 1000 parti all'anno. Nella sua lettera al direttore generale, il dott. Tancioni chiede un incontro all'amministrazione per sapere se abbia intenzione di istituire un servizio di partoanalgesia in Ospedale. **◀ (v. s. - g. c.)**





L'Ospedale civile San Giovanni di Dio attualmente in ristrutturazione

COMUNE Il caso della medicina nucleare **Guerriero: di sanità si parli in Consiglio**

Mentre «la maggioranza al governo della città capoluogo di regione deflagra e un numero non indifferente di consiglieri prende le distanze dalla politica attuata dal governo regionale in materia sanitaria», il centrosinistra chiede ancora una volta che di sanità e di Università si discuta al più presto in Consiglio comunale. A rilanciare la richiesta è Fabio Guerriero, vice presidente dell'assemblea cittadina, che parte dalla convenzione tra il Bambin Gesù di Roma e l'ospedale Pugliese-Ciaccio «che costa due milioni di euro l'anno», per riaccendere i riflettori sulla medicina nucleare. «Da anni – scrive Guerriero in una nota – per permettere ai pazienti di effettuare una Pet si utilizza uno strumento diagnostico allocato in un autoarticolato parcheggiato per qualche giorno al mese in un piazzale all'interno dell'ospedale Ciaccio, dove i pazienti oncologici si recano dopo lunghe attese. La medicina nucleare – continua – deve essere allocata nel Pugliese-Ciaccio per evitare che le disfunzioni creino ulteriori e forti disagi a tanti pazienti che a volte sono costretti, vista l'urgenza di tale esame, ad emigrare in altre regioni con grande dispendio economico per gli stessi e per la sanità calabrese. Ecco perché non comprendiamo certe scelte, che nulla hanno a che fare con il buon governo della sanità, ma creano sospetti sulla legalità di queste determinazioni». ◀



Contestate le nomine all'Amc: «Scelti gli amici» Centrosinistra indignato «Governo avvelenato»

«Litigano
per Costanzo
e per
le elezioni
canine»

UNA GIOSTRA. Così Salvatore Scalzo e i gruppi di centrosinistra definiscono quanto accade in queste ore a palazzo de Nobili.

«Guardando a quello che succede in questi giorni dalle parti del centrodestra - scrivono in una nota - chiamato a governare la città senza ombre né dubbi, verrebbe da dire: scendete tutti dalla giostra. A soli due mesi dalle elezioni suppletive che hanno visto il sindaco Sergio Abramo essere rieletto alla testa dell'amministrazione comunale, ci troviamo di fronte quasi increduli ad una maggioranza sfilacciata, avvelenata, addirittura confusa se c'è qualche consigliere che si mette a fare le pulci a Scopelliti sulla gestione di un settore, come la Sanità, su cui il governatore si sta giocando tutto». «Una presa di posizione, quella di Sergio Costanzo - si legge nella nota dei gruppi di centrosinistra - che rafforza la continua richiesta di un consiglio ad hoc su sanità e università avanzata in più tornate dal centrosinistra che su questioni come la convenzione tra "Bambin Gesù" di Roma e ospedale "Pugliese-Ciaccio" chiede chiarezza sin dal primo momento. Oggi ci si accorge che il governatore con le proprie decisioni autonome e autoritarie danneggia Catanzaro, ci voleva il rischio di perdere la cardiocirurgia pronta ad essere sdoppiata a vantaggio di Reggio Calabria, oppure la drastica riduzione del posti letto del nosocomio cittadino, per iniziare a preoccuparsi del progressivo depauperamento funzionale e direzionale del capoluogo di Regione vittima di una gestione reggina-centrica, o peggio ancora schiacciata da un asse di ferro tra la città dello Stretto e Cosenza». «Si conti-

nua a ballare sul ponte della nave mentre l'iceberg dei problemi che attanagliano Catanzaro - dai rifiuti alla disoccupazione, dalle strade dissestate al centro storico che muore mentre le periferie precipitano nel baratro del degrado - si manifesta imponente nella sua drammaticità».

«Ma la maggioranza - prosegue la nota - alla quale i catanzaresi hanno affidato l'arduo compito di rimettere in moto un Comune immobile per restituire alla città un governo in grado di produrre risposte concrete, si perde nelle conflittualità interne forse non ascrivibili a nobili motivi: chiusa la partita delle elezioni politiche nell'attesa che si torni al voto per il rinnovo del Parlamento già si pensa a definire gli spazi per i collegi regionali. Diciamo, qui nessuno è "sempliciotto". E i litigi tra componenti del centrodestra, con il Pdl che attacca frontalmente la Lista Scopelliti e questi - conclude la nota dei gruppi di centrosinistra - che vanno a lagnarsi dal sindaco chiedendo la testa di Costanzo, oppure il conflitto sulle elezioni canine, non ci distraggono dal segnalare che mentre la sua maggioranza è già allo sbando, il sindaco Abramo si preoccupa di distribuire consulenze e incarichi ad amici ed amiche come quelle già determinate all'Amc. Così proprio non va. E' arrivato il momento di fare sul serio la ricreazione è finita: la maggioranza di centrodestra inizia a lavorare nell'interesse della città che l'ha voluta al governo».

Guerriero: «Centrodestra deflagrato»

Il capogruppo socialista chiede di parlare della sanità in consiglio comunale

«LA maggioranza al governo della città capoluogo di regione deflagra in tutta la sua potenza e un numero non indifferente di consiglieri di centrodestra prende le distanze dalla politica attuata dal governo regionale in materia sanitaria».

Roberto Guerriero non usa mezzi termini. Va subito al cuore del problema e rilancia la linea della coalizione. «Il centro-sinistra chiede a gran voce che di sanità, e di università, si discuta al più presto non già attraverso le pagine dei giornali e dei siti di informazione locale, ma nell'aula preposta al confronto democratico sui problemi della città che è quella del consiglio comunale».

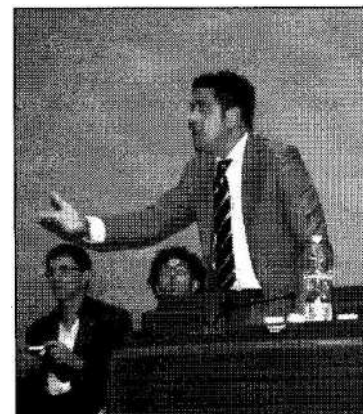
«Per noi calabresi - scrive - sanità significa speranza, mentre altrove sanità significa umanità e guarigione. Un'equazione che non porta il risultato voluto se guardiamo alla convenzione tra il "Bambin Gesù" di Roma e l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" che costa due milioni di euro l'anno. Riflettendo su questo sperpero di denaro non possiamo che chiederci perché da anni per permettere ai pazienti di effettuare una Pet si utilizza uno strumento diagnostico allocato in un autoarticolato parcheggiato che si trova parcheggiato per qualche giorno al mese in un piazzale all'interno dell'ospedale Ciaccio, dove i pazienti oncologici si recano dopo lunghe attese. Perché non si realizza una

struttura fissa stante l'urgenza e l'importanza di tale esame? La medicina nucleare - diretta da un valente professionista quale è il dottore Palermo con la collaborazione di bravi medici e paramedici, così come all'ospedale Ciaccio opera il bravo dottore Molica coadiuvato da altrettanti bravi professionisti che rendono la struttura un'eccellenza per tutta la Calabria - deve essere allocata nel "Pugliese-Ciaccio" per evitare che le disfunzioni che si creano, per i motivi già citati, creino ulteriori e forti disagi a tanti pazienti che a volte sono costretti, vista l'urgenza di tale esame, ad emigrare in altre

regioni con grande dispendio economico per gli stessi e per la sanità calabrese». «Ecco perché - aggiunge - non comprendiamo certe scelte, che nulla hanno a

che fare con il buon governo della sanità, ma creano sospetti sulla legalità di queste determinazioni».

«Chiediamo, quindi - conclude il capogruppo socialista in Consiglio comunale - che venga data risposta immediata all'emergenza sanitaria nell'ambito della medicina nucleare investendo risorse recuperabili, basta cambiare rotta rispetto alla firma di convenzioni inutili, assumendo di contro delle scelte che danno speranza agli ammalati oncologici garantendo una risposta immediata ai loro drammatici problemi».



Il capogruppo socialista Roberto Guerriero

Ateneo Magna Graecia. Inserito un defibrillatore sottocutaneo senza toccare il cuore

Cardiologia, impianto innovativo

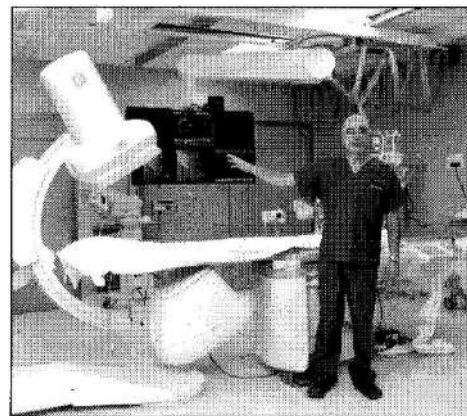
Il direttore della divisione, Indolfi: «Rappresenta una delle nuove frontiere»

PER la prima volta è stato impiantato in Calabria un defibrillatore sottocutaneo S-ICD inseribile senza toccare il cuore. L'intervento è stato realizzato dalla divisione di Cardiologia dell'università Magna Graecia di Catanzaro, diretta dal professore **Ciro Indolfi**. Una paziente, affetta da una severa cardiomiopatia dilatativa, già stata sottoposta a numerosi interventi chirurgici, bypass aortocoronarico e precedenti impianti inefficaci di defibrillatori, è stata trattata con successo presso la Cardiologia del campus universitario catanzarese con un'innovativa terapia considerata che non era stato possibile l'impianto di un defibrillatore convenzionale. L'impianto è stato effettuato presso la divisione di Cardiologia dell'università Magna Graecia di Catanzaro, diretta da Indolfi, con il team elettrofisiologico del dottore **Antonio Curcio** e dottore **Giuseppe Santarpia**. Il defibrillatore impiantato in questa paziente ha ricevuto l'autorizzazione alla distribuzione dalla "Food and Drug Administration" nel 2012 e trova un campo di applicazione nei soggetti giovani nei quali, vista la lunga aspettativa di vita, non è ragionevole impiantare in modo permanente numerosi cateteri nel cuore e nel vaso, come nel caso effettuato presso la Cardiologia dell'Università di Catanzaro, nei pazienti in cui vi è un'assoluta impossibilità nell'impiantare defibrillatori standard per mancanza di accessi venosi.

«E' con grande soddisfazione - afferma Indolfi, direttore della Cattedra di Cardiologia e Urt del Cnr dell'Università Magna Graecia - che abbiamo potuto offrire a questa pa-

ziente, che non aveva altre opzioni terapeutiche, una terapia innovativa con lo scopo di prevenire la morte improvvisa ed aumentare, quindi, la sopravvivenza. Il defibrillatore sottocutaneo utilizzato rappresenta una delle nuove frontiere della cardiologia mini invasiva, insieme alle valvole percutanee, agli stents coronarici assorbibili, alle endoprotesi percutanee per gli aneurismi aortici. Oggi tutte queste innovazioni sono disponibili presso il centro Cardiologico dell'Università Magna Graecia. Con orgoglio possiamo affermare - ha proseguito Indolfi - che tutte queste innovazioni sono oggi disponibili nella nostra Regione dove, nel Campus catanzarese oltre ad attrezzature di avanguardia esistono elevate competenze professionali.

L'emodinamica dell'Università è stata la prima struttura pubblica della Regione ad iniziare la rete per l'emergenza cardiologica allo scopo di trattare tempestivamente gli infarti miocardici con l'applicazione degli stents. Nel laboratorio di emodinamica dell'Università, infatti, sono stati trattati più di 23.000 pazienti con altissimi risultati clinici». Grazie ad una grande sinergia tra specialità e professionalità diverse con il supporto dell'azienda ospedaliera, Università degli Studi di Catanzaro e Cnr oggi la Cardiologia del Campus del capoluogo calabrese è in grado di offrire ai pazienti un livello di prestazioni sanitarie superiore alla media nazionale non rendendo necessaria, in questo campo, la necessità di emigrazione sanitaria.



Ciro Indolfi nella sala operatoria

Vertenza con l'Asp per il mancato pagamento di straordinari

I medici sospendono il servizio di parto indolore

HANNO deciso di sospendere il servizio di parto indolore i medici del reparto di anestesia. A seguito, infatti, di un sollecito scritto inviato alla direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale e dei turni straordinari che i medici in questione sono costretti a fare senza alcuna assicurazione da parte dall'Asp, il personale del reparto ha deciso di sospendere il servizio. I medici hanno inviato una lettera alla direzione strategica in cui, chiedendo una risposta e un incontro con la direzione dell'Asp, e quindi con il direttore dell'Azienda, Rocco Nostro, hanno annunciato la sospensione del servizio. «Senza un turno dedicato alla partoanalgesia - è scritto nel documento - non si può offrire un servizio continuativo a tutte le gestanti che ne facciano richiesta e, soprattutto un Servizio di qualità sicuro per operatori e gestanti. Ma una delle criticità esistenti - prosegue la lettera - è la carenza di anestesisti», carenza che veicola l'aumento del carico di lavoro da parte dei quattro medici inseriti nel progetto, che risultano quindi «gravati da turni massacranti». Da qui la decisione della sospensione, perché i medici vogliono meglio comprendere la volontà dell'amministrazione «in merito all'istituzione o meno di un servizio di partoanalgesia e con quali modalità intende attivarlo». Sì, perché, nonostante l'accordo Stato-Regioni e le linee guida per l'attivazione di progetti per la «Tutela della maternità e promozione dell'appropriatezza del per-

corso nascita», linee guida che dovrebbero garantire il parto indolore e la flessione dei parti cesarei, così come stabilito dal ministero della Salute, a Crotone il servizio non è stato istituzionalizzato a tutti gli effetti.

Nonostante le delibere del 16 marzo 2012 e del 3 luglio 2012 relative una alla costituzione dei gruppi di lavoro per la realizzazione delle linee progettuali per la tutela della maternità e l'altra per la costituzione della task force amministrazione contabile per il raggiungimen-

to degli obiettivi prescritti dalle stesse linee guida. Nella prima delibera il direttore generale ha infatti avviato la creazione dei gruppi di lavoro che se da una parte prevedono medici per il percorso nascita e quindi per il parto indolore e naturale, dall'altra gruppi per l'umanizzazione dell'evento nascita, per la riduzione della morte neonatale e materna e il trasporto neonatale. Per un totale di 444.430 euro, come previsto dal riparto della Regione Calabria, di cui 22.221 euro sono destinati al personale amministrativo. Dal momento che la delibera di luglio prevede che una parte dei fondi, il 5%, venga destinato al personale amministrativo impegnato nella struttura della task force amministrativa-contabile.

Oggi tuttavia manca la strutturazione del servizio, servizio, lo ricordiamo, che in due anni di attività ha fatto nascere circa 300 bimbi con il parto indolore. Un servizio che rientra nei livelli essenziali di assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parto indolore

Nicotera. Radiografia della struttura ospedaliera

Ospedale, le carenze e i punti d'eccellenza

di ANNA MARIA TEDESCO

Obesità e Dialisi, due reparti che funzionano alla perfezione

L'ecografo viene utilizzato solamente una volta a settimana

I lavori di ristrutturazione sono ancora incompleti mentre l'accesso al reparto Dialisi è transennato per pericolo cedimento del cornicione

I pannelli solari installati dalla Regione mai entrati in funzione

Il numero degli infermieri risulta insufficiente

NICOTERA - I tanti progetti sulla struttura ospedaliera nicotere, che si sono sgretolati negli scorsi anni tra l'indifferenza e il marginale impegno di una classe politica orientata più alla demagogia che non ad un impegno fattivo, non hanno oscurato, l'attenzione della cittadinanza sul futuro del nosocomio nicotere.

Politica dell'Asp

In questi anni il dibattito locale, al di là di una fisiologica e spesso esasperata dialettica politica, ha posto continuamente al centro, le legittime richieste di un territorio fortemente marginalizzato e penalizzato dal punto di vista sanitario. L'attivazione dell'ospedale, una struttura costruita e completata da più di un trentennio, costituisce, infatti, da sempre una legittima attesa, non solo della comunità locale, ma di tutto il bacino d'utenza del comprensorio che gravita su Nicotera. Ed in questa prospettiva, il mancato inserimento del nosocomio, nell'atto aziendale redatto dall'Asp e il disegno riduttivo di una struttura sanitaria che fornisce servizi sanitari di base e una parziale attività ambulatoriale, nonché il mancato completamento dei lavori di ristrutturazione, creano sicuramente non poco sconcerto tra la comunità.

La richiesta della città e del territorio in generale, è quella di una sanità che possa garantire il più importante dei diritti: quello alla salute. In pratica ciò che viene richiesto, è una completa utilizzazione della struttura nonché il potenziamento dei

servizi sanitari di base, l'attivazione di altri ambulatori, il completamento degli interventi di ristrutturazione e soprattutto un preciso impegno sull'assistenza quotidiana di base, non solo nel periodo estivo, quando il bacino di utenza lievemente, ma durante tutto l'anno. Un'esigenza che parte non solo dal territorio comunale ma anche dal territorio della Piana di Gioia Tauro, che rappresenta

una buona percentuale di utenza dei servizi sanitari offerti. E' un dato significativo che dovrebbe orientare maggiormente le scelte dell'azienda sanitaria,

nelle cui casse entrano i soldi di questi pazienti extra distretto. In questa ricognizione, occorre partire da quelli che sono i punti di eccellenza della struttura ospedaliera nicotere, che sono il Centro Obesità e il Centro Dialisi.

Centro Obesità

Il Centro Obesità, nato da un progetto, denominato "Nutrizione Mediterranea", tra l'Azienda sanitaria provinciale ed una convenzione con il dipartimento di Neuroscienze della facoltà di

medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Tor Vergata, si prefigge da sempre la

prevenzione dell'obesità e delle patologie ad essa correlate e lo studio e l'implementazione della dieta mediterranea come modello nutrizionale, attraverso personale qualificato e strumentazioni tecnologiche adeguate. Collocato al secondo piano della struttura ospedaliera, è un bell'esempio di buona sanità, nonostante la discussa scelta della commissione straordinaria di sciogliere la convenzione con l'università romana di Tor Vergata. Da ricordare che tale centro si avvantaggiava della collaborazione dell'Osservatorio provinciale sulla dieta mediterranea (Odimir) e della collaborazione del direttore scientifico

professore Antonino De Lorenzo, direttore della Cattedra di Nutrizione Umana all'Università di Roma "Tor Vergata" e della sua équipe. Nonostante lo strappo, il centro riesce ad autofinanziarsi con i ticket e nelle casse dell'Asp finiscono somme ragguardevoli, soprattutto da utenza proveniente dai paesi della Piana. Fortemente soddisfatto per i successi del Centro obesità, il responsabile della struttura ospedaliera, nonché medico responsabile del suddetto reparto, Franco Prenesti che sottolinea: «Il Centro riesce a soddisfare le richieste, di circa 40 pazienti che mensilmente si recano presso la struttura».

Ovviamente l'ambulatorio di dietologia e rieducazione alimentare si avvale di moderne apparecchiature per la diagnostica. Per elaborare profili nutrizionali, l'equipe guidata da Prenesti, utilizza la Dexa e la Bia, cioè l'impendenziometro. L'equipe, costituita dall'Asp, prevede che sul posto ci siano il nutrizionista medico Prenesti che si sdoppia nella duplice veste di medico e di responsabile della struttura, l'endocrinologo-diabetologo dottor Crispino e la dottoressa Di Bella. Per fare un quadro più rispondente delle problematiche sanitarie ed alimentari, l'equipe si avvale anche dell'apporto di uno psicologo, di un tecnico di gestione e di un ortopedico. Il reparto si avvale anche della collaborazione dell'Università della Calabria che è presente con due tirocinanti. Un servizio efficiente, quello erogato, che denota solo qualche punto debole, che gli abili medici cercano di colmare attraverso sforzi sinergici: la mancanza di un infermiere. In effetti, in questo viaggio dentro quello che è diventato il museo di se stesso, cioè l'ospedale nicotere, tra i meandri e i lunghi corridoi abbiamo visto "cattedrali nel deserto" ma anche tanta incapacità ed indifferenza da parte dell'azienda sanitaria. Ci sono, infatti, alcune evidenti storture, figlie della politica dei tagli dell'Asp. La carenza di infermieri è una di queste. Solamente il laboratorio prelievi, il reparto di radiologia ed ovviamente il centro dialisi possono usufruire di infermieri specializzati per il resto si può registrare la presenza di un unico infermiere che deve gestire i numerosi ambulatori e qualora si profili la necessità, anche il centro obesità. Una carenza, su cui la gestione dell'Asp dovrebbe ri-

flettere. Altro fiore all'occhiello della struttura ospedaliera nicotere è il Centro Dialisi che opera attivamente sul territorio da molti anni e che è stato recentemente ristrutturato. Una ristrutturazione che ha trasformato il reparto, in un'eccezione sul territorio, non solo per il personale medico, ma anche per le strumentazioni all'avanguardia e per i locali che sono perfettamente rispondenti alle esigenze dei pazienti. Anche qui una nota stonata. L'accesso autonomo all'ala riservata ai pazienti dializzati, è stato trasformato per possibile crollo dei cornicioni. Facciamo qualche pas-

so indietro per ricostruire la vicenda. La struttura ospedaliera nicotere è stato oggetto, negli ultimi tempi, di interventi di ristrutturazione che hanno interessato soprattutto l'installazione di scossaline per evitare problemi di infiltrazioni e conseguenti crolli di cornicioni. Questi lavori sono stati lasciati a metà, o meglio alcune parti dell'edificio non sono state oggetto di tali interventi particolarmente il lato sud dell'ospedale, in corrispondenza del reparto dialisi. Ciò ha pregiudicato l'accesso al

reparto, dal lato esterno. In effetti, l'accesso autonomo limiterebbe i grandi disagi dei pazienti dializzati, costretti anche con la carrozzella, dopo estenuanti cure mediche, a dover percorrere lunghi e freddi corridoi, tra gli sguardi indiscreti dei fruitori degli altri reparti. Un disagio, questo, che va a violare anche la privacy dell'ammalato e che potrebbe risolversi con un semplice intervento da parte dell'Asp. Si ricorda che sono una ventina i pazienti dializzati e due i medici che operano brillantemente nel reparto: Cesare Fornaciari e Carmela Vardè. Nonostante la presenza di queste "isole felici", da parte del personale medico si percepisce un evidente timore sulle illogiche politiche aziendali che negli ultimi anni si sono indirizzate verso un progressivo depotenziamento dei servizi sanitari, ignorando, non solo le esigenze del territorio, ma chiudendo i rubinetti, inspiegabilmente, anche su servizi efficienti quale quello del laboratorio ana-

lisi, che per la particolare e vitale assistenza sanitaria che fornisce attraverso professionalità di alto livello, garantisce e garantisce un importante servizio al cittadino.

Laboratorio analisi e Radiologia

Nonostante i 50 prelievi giornalieri, la miopia istituzionale lo ha declassato a semplice punto prelievi. Tale operazione era stata fortemente criticata dalla cittadinanza secondo cui è tempo di finire con i colonialismi vibonesi e con una politica che punta a rispondere unicamente a logiche economiche e ragionieristiche. Non si spiega, infatti, neanche l'aver defronizzato dall'incarico di responsabile di struttura semplice, il dottor Fornaciari. Questa decisione ha comportato una maggiore ingestibilità della struttura che deve far riferimento all'unità centrale di Vibo Valentia. Stessa difficoltà a gestire il grande bacino di utenza, ce l'ha il reparto di radiologia

che riesce a smaltire, con soli due tecnici, ben 6000 esami annui. Da registrare che tutto ciò avviene con grande solerzia dei tecnici e del medico che viene a refertare solo una volta la settimana. Tra le carenze riscontrate oltre a quelle relative al personale infermieristico, occorre evidenziare la mancanza di personale che riesca a sfruttare il moderno ecografo detenuto dalla struttura. L'ecografista si reca soltanto una volta la settimana, e gli altri medici sono spesso impossibilitati ad utilizzarlo, causa le ore di lavoro prestate non sufficienti.

Pronto Soccorso

A ciò si aggiunge l'annosa questione del 118 e l'urgenza di istituire una postazione di pronto soccorso che garantisca una reale possibilità di intervento in situazione di emergenza sanitaria. Diverso il discorso per la postazione H24, che con le poche strumentazioni a disposizione, cerca di rispondere alle richieste dei numerosi utenti. Ma l'attività della struttura ospedaliera non finisce qui, difatti, nonostante la cittadina abbia assistito alla chiusura degli ambulatori di otorinolaringoiatria, odontoiatria, oculistica, di dermatologia permane la vitalità degli altri ambulatori distrettuali. Certo la volontà dell'Asp è chiara. I medici che vanno in pensione non sono sostituiti. Una logica che ipotizza un concreto disinteressamento sulla realtà periferica nicotere. A ciò si aggiunge la discutibile politica regionale che, negli ultimi mesi, ha fatto installare numerosi pannelli solari sul tetto della guardia medica, rimasti, ovviamente, inutilizzati. Ulteriore testimonianza di un'irragionevole politica degli sprechi che fa vestire alla nostra regione, la maglia nera nel settore sanità. Per i cittadini bisognerebbe agire, quindi, con una corale e civile battaglia sul terreno istituzionale perché la tutela della salute in Calabria esige dei punti forti sul territorio che possano garantire il far fronte ad ogni tipo di esigenza ed emergenza sanitaria. L'auspicio di molti è che Nicotera possa usufruire, quindi, di una politica sanitaria più efficace e

più attenta da parte non solo dell'Asp di Vibo Valentia, ma anche da parte della Regione. Solo così si potrebbe riaprire un canale di fiducia che negli ultimi tempi sembra essersi inesorabilmente spezzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il Centro di obesità. A lato, il direttore sanitario Franco Prenesti



RASSEGNA STAMPA DEL 14/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria
Crotonese
Quotidiano della Calabria
Quotidiano della Calabria ed Cosenza, ed. Reggio
Calabria, ed. Vibo, ed. Catanzaro, ed. Basilicata

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.